

di Daniele Gallo




Anche gli Usa hanno dubbi

Negli ultimi giorni il dibattito sulla liceità della pena di morte ha conosciuto un'inaspettata quanto opportuna impennata. L'occasione è stata offerta dal rinvio in California dell'esecuzione di Michael Morales, omicida reo confessso, condannato a morte nel 1983 per avere stuprato ed ucciso due anni prima una ragazza di 17 anni. Lo slittamento è stato deciso per verificare la costituzionalità o meno delle iniezioni letali, praticate in 37 Stati americani su 38, sulla quale sarà chiamata ad esprimersi la Corte Suprema degli Stati Uniti. Le perplessità si sono rese manifeste nel momento in cui recenti studi hanno confermato che l'anestetico utilizzato per l'iniezione letale in realtà non toglie il dolore, ma inibisce soltanto le reazioni. Non potendo dunque garantire una totale mancanza di sofferenza al condannato si è preferito rimandare l'esecuzione a data da destinarsi. I dubbi dunque sono più di carattere metodologico e riguardano le modalità dell'esecuzione più che l'opportunità della pena capitale, ma non vi è dubbio che nell'occasione molte persone, addetti ai lavori e non, funzionari dello stato ed operatori del carcere, si sono interrogate se non sia giunto finalmente il momento di arrestare questa barbarie travestita da strumento di giustizia. Le stesse autorità carcerarie hanno preferito fare "un passo indietro" di fronte alle perplessità della Corte Suprema, della società civile e dei responsabili sanitari che hanno posto il problema. Che qualcosa stesse cambiando si era

Il rinvio dell'esecuzione del condannato Michael Morales spinge gli Stati Uniti a riflettere sulla legittimità della pena di morte

già capito quando, di recente, sono state escluse le esecuzioni dei minori e dei disabili; inoltre è evidente la crescita di una nuova consapevolezza, mai raggiunta prima, legata alla scarsa "umanità" di questo sistema di morte, insieme ad un sostanziale giro di boa dell'opinione pubblica americana. Si stanno insomma sgretolando le convinzioni di legittimità su cui la pena capitale posava le sue

fondamenta sociali. In questa inversione di tendenza hanno senza dubbio recitato un ruolo decisivo i grandi organismi internazionali che hanno svolto una costante, autorevole e quotidiana campagna di informazione sull'inutilità della pena di morte e sulla assoluta gravità di questa scelta sul piano etico. Mentre questo sforzo offre risultati pressoché nulli per "Paesi boia" come Cina e Arabia, sta invece producendo effetti positivi negli States. Credo che l'abolizione della sentenza capitale sia uno dei primi obiettivi di questo secolo. Non è possibile non capire, al di là della sua comprovata inutilità sul piano della prevenzione del crimine, che la pena di morte inflitta dallo Stato è una vergogna che toglie credibilità etica ed istituzionale alla nazione che la pratica. Lo Stato non può porsi, in nessun caso, sullo stesso piano del singolo individuo. Pur avendo sicuramente il sacrosanto diritto di difendersi, deve essere anche conscio che la sua forza non gli può permettere di uccidere per questo. E deve sentire tutta la responsabilità di questo grande privilegio che va rivolto, sempre e comunque, verso il recupero del reo, non certo verso il suo annientamento. La vita non gli appartiene e non ne può, in alcun modo, disporre. Il freddo omicidio in base a sentenza è incomparabilmente più atroce che l'omicidio commesso dal malfattore. Non si potrà ancora parlare di società civile fino a quando non si sarà conseguito l'obiettivo di fermare il boia. 

di Gianluca Grechi



Se l'e-mail è milionaria

A chi non è capitato, aprendo la posta elettronica, di trovare un messaggio del ministero del Petrolio nigeriano, che informa che si potrebbe diventare i destinatari di un bonifico da svariati milioni di dollari? Mi sono sempre domandato che cosa ci sia dietro questi casi di "spam" o "e-mail spazzatura" che, nonostante siano truffe annunciate, continuano ad attrarre gonzi da tutto il mondo. L'operazione è nota agli investigatori cibernetici come "scam 419" ("truffa 419"), dalla sezione del Codice Penale della Nigeria che punisce chi organizza attività fraudolente mirate ad estorcere denaro facendo credere alle vittime di poter entrare in possesso di enormi fortune inesistenti. La versione che circola per posta elettronica è l'evoluzione digitale di un sistema che nasce negli anni Settanta proprio in Nigeria e diffuso tramite corrispondenza postale. La transizione da lettera ad e-mail ha amplificato il fenomeno, permettendo in pochi secondi di poter raggiungere milioni di persone, ripetutamente e a costo zero. Il funzionamento è semplice: la potenziale vittima riceve un messaggio che nella sostanza (ci sono varie versioni) informa che una persona ricca da un Paese bisognoso (di solito la Nigeria) ha necessità di trasferire ingenti somme di denaro all'estero e chiede di poter utilizzare il conto corrente del destinatario. Le cifre sono nell'ordine delle decine di milioni di dollari e alla vittima viene promessa come compenso una percentuale fino al 40%. L'operazione è organizzata con grande professionalità, con numeri di telefono e fax funzionanti e con complici presso gli uffici governativi nigeriani. Se la vittima decide di accettare l'offerta riceve per posta documenti con timbri ufficiali del governo locale che danno un alone di ufficialità. Quando tutto sembra procedere liscio come l'olio, spesso interviene un imprevisto: l'invio da parte della vittima di somme di denaro, per esempio per "corrompere" un ufficiale governativo che sta creando problemi, oppure la richiesta di apertura di un conto

Si chiama "scam 419": i truffatori estorcono denaro facendo credere alle vittime di poter entrare in possesso di enormi fortune

corrente in Nigeria che possa facilitare il trasferimento. In alcuni casi le vittime sono invitate in loco per incontrare presunti funzionari governativi, spesso vengono introdotte nel paese prive di visto e poi minacciate di denuncia alle autorità (le pene per i clandestini in Nigeria sono molto severe). Nei casi più drammatici, vengono rapite a scopo di estorsione o addirittura assassinate, come capitò a un americano scomparso a Lagos (Nigeria) qualche anno fa. Naturalmente, alla fine non c'è nessun trasferimento di denaro e i truffatori spariscono non appena ricevono le somme che si proponevano di estorcere. I paesi coinvolti sono la Nigeria, il Ghana, il Togo, la Liberia, la Sierra Leone e la Costa d'Avorio, spesso con complici in paesi europei come l'Olanda, l'Inghilterra o la Spagna. Il valore delle truffe è considerevole, anche se difficile da quantificare con precisione, visto che spesso le vittime preferiscono evitare la denuncia. Gli esperti stimano che ogni anno vengano estorte centinaia di milioni di dollari con un trend in forte crescita. Nel 2004 ad Amsterdam un raid della polizia locale portò all'arresto di dodici persone accusate di truffe via e-mail per oltre due milioni di dollari. La stima del danno è complicata anche dal fatto che negli Stati Uniti le indagini, condotte dal Servizio Segreto, si attivano solo per perdite superiori ai cinquantamila dollari. Un consiglio su come difendersi: quando ricevete un'e-mail da uno sconosciuto che promette di farvi diventare miliardari senza sforzo... cancellatela. Più semplice di così! 